

La Pesca

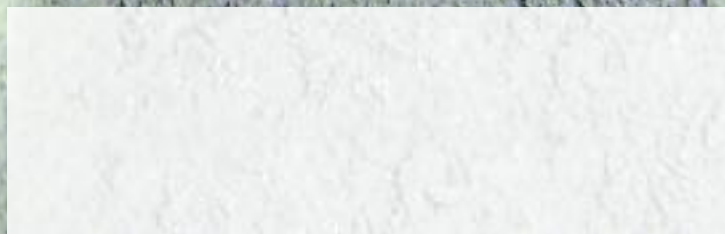
Numero 2 - Maggio 2008 - Anno CIII



Riflessioni in margine
all'assemblea FTAP

Scomparso il Cesio-137
nei pesci del Ceresio

A favore del «verde pulito»
di qua e di là del confine



La Pesca

Organo ufficiale della
Federazione ticinese
per l'acquicoltura e la pesca



Numero 2 - maggio 2008
Anno CIII

Periodico con 4 pubblicazioni annuali
di cui 2 abbinate
al periodico della FCTI
(Federazione cacciatori ticinesi)

Corsi per nuovi pescatori
www.ftap.ch
(possibilità di iscrizione online)
e-mail ftap@bluewin.ch

Cassiere

Gianni Gnesa
telefono ufficio 091 751 96 41
fax 091 751 52 21
e-mail gnesa@gruppomulti.ch

Redattore responsabile

Raimondo Locatelli
via Massagno 7
CH-6952 Canobbio
telefono e fax 091 940 24 80
e-mail raimondo.locatelli@ticino.com

Cambiamenti di indirizzo

Manuela Patà
via Locarno 42
CH-6616 Losone
telefono 091 792 22 30
e-mail manuela.pata@bluewin.ch

Pubblicità

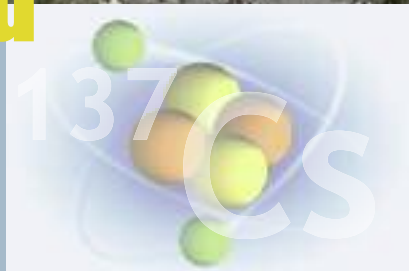
Graficomp SA
Servizio di pre stampa
via Ligaino 44
CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
e-mail graficomp@ticino.com
www.graficomp.ch

Grafica e impaginazione

Graficomp SA
Servizio di pre stampa
via Ligaino 44
CH-6963 Pregassona
telefono 091 935 00 80
fax 091 930 87 09
e-mail graficomp@ticino.com
www.graficomp.ch

Stampa

TBS, La Buona Stampa SA
via Fola
CH-6963 Pregassona
telefono 091 973 31 71
fax 091 973 31 72
e-mail info@tbssa.ch



Sommario

- 3** Stand by per nuove captazioni di superficie
- 4** Microcentrali, basta per... intanto!
- 8** I conti della FTAP: relazione del cassiere
- 9** Bilancio 2007 e rapporto dei revisori
- 10** Scomparso il Cesio-137 nei pesci del Ceresio
- 14** Stand di tiro regionale del Monte Ceneri: un SI chiaro ed inequivocabile
- 15** Nuovo by-pass ittico nel fiume Cassarate
- 16** In seno alle Sezioni
- 18** Alzati, Silvio, perché andiamo
- 19** Nel guadino dei più fortunati
- 20** Nel guadino dei più fortunati *Junior*
- 22** Petizione contro gli uccelli ittiofagi
- 24** A favore del «verde pulito»
- 28** La pesca agonistica
- 29** La Sagra del pesce a Muralto
- 31** Io penso che...
- 32** Ci hanno lasciato

In copertina: fotografia di Jason Neuswanger

Stand by per nuove captazioni di superficie

Trattasi di uno stand by per nuove captazioni di acque di superficie: è quello che tutti chiamano, più comunemente, la **MORATORIA DELLE MICROCENTRALI**.

Sulla base di quanto espresso mediante una «risoluzione» (la cui versione integrale è riportata qui a lato per intero), ben articolata e precisa, votata dall'assemblea dei delegati della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca nel mese di marzo di quest'anno all'indirizzo del Gran Consiglio ticinese, ecco che i deputati Tullio Righinetti, Fabio Regazzi e Rodolfo Pantani si sono fatti subito promotori di un atto parlamentare che chiede al Consiglio di Stato quanto la FTAP desidera. Le adesioni a questa mozione (anch'essa riportata qui per intero) sono state molte e questo la dice lunga sul fatto che è davvero giunto il momento per fermarsi un attimo ed analizzare la situazione con grande attenzione prima di compiere nuovi danni attraverso altri prelievi di acqua dai nostri corsi d'acqua.

È dunque l'ora che, finalmente, tutti aspettano da anni: la realizzazione di una seria pianificazione di quanto ancora il Ticino può dare in termini idroelettrici, ma soprattutto di individuare le collocazioni geografiche adatte per queste nuove captazioni di acqua, senza con ciò determinare danni ecologici irreversibili.

Ben venga, pertanto, la richiesta - formulata nella mozione - di una moratoria, e ciò in attesa che il Piano direttore, ovvero lo strumento di pianificazione che il Cantone adotta dopo un'ampia consultazione (procedura in corso in questi mesi), preveda possibilmente - e questa è la mia proposta - una scheda a parte dedicata a questo specifico tema. Attualmente, invece, questo tema è diluito in varie schede e si presenta potenzialmente troppo permissivo. Seppur finora

Continua a pag. 32

La «risoluzione» della FTAP

- Tenuto conto che la retribuzione automatica per il ritiro della corrente di centrali idroelettriche fino ad una potenza lorda di 10 MW (comprendente quindi anche di mini e microcentrali) sta per aumentare massicciamente;
- che il Dipartimento del territorio, che finora era riuscito più o meno a contenere i progetti, si potrebbe trovare nella condizione di non più poterlo fare;
- che ben presto potremmo essere confrontati a decine di nuove domande di concessioni per mini e microcentrali, alle quali evidentemente non si potrà sempre opporvisi con successo;
- che manca tuttora una qualsiasi pianificazione sui margini ancora esistenti di sfruttamento della risorsa acqua;
- che appare senz'altro più opportuno ottimizzare le grandi centrali già esistenti piuttosto che andare a captare nuove acque ancora prima di aver ottenuto i deflussi minimi vitali per la stragrande maggioranza dei fiumi captati,

la Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca chiede al Gran Consiglio di varare una moratoria per tutto il territorio del Cantone Ticino alla costruzione di nuove mini e microcentrali, che prevedano la derivazione di acque di superficie.

Questa moratoria dovrà durare fin quando il Cantone si sarà dotato di una politica globale delle acque di superficie come risorsa che indichi:

- quali acque vanno recuperate di fronte ad uno sfruttamento già oggi eccessivo;
- quali acque vanno tutelate;
- e quali possono eventualmente essere sfruttate a nuovo e a quale scopo.

La FTAP chiede di essere coinvolta attivamente nell'elaborazione di una tale politica e dichiara la piena disponibilità ad offrire il suo qualificato contributo.

La presente risoluzione è stata adottata dall'assemblea dei delegati della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca, tenutasi il 1° marzo 2008 a Muralto.

La «mozione» sulla moratoria

«I sottoscritti deputati, già attivi in passato, nonchè autori di atti parlamentari e/o di interventi nel plenum sull'oggetto, chiedono che non vengano prese decisioni di progetti di fattibilità di microcentrali prima che sia presentata la relativa scheda del Piano direttore cantonale. Questa mozione è da considerare come la richiesta di una moratoria per le micro e minicentrali elettriche di qualsiasi tipo, che prevedano nuove captazioni di acqua di superficie e in ogni parte del Cantone, in attesa della presentazione della suddetta scheda di PD cantonale. Si raccomanda all'Esecutivo il rispetto dei tempi previsti dalla Legge sui rapporti tra Gran Consiglio e Consiglio di Stato per questo atto parlamentare».

Tullio Righinetti, Fabio Regazzi e Rodolfo Pantani

Microcentrali, basta per... intanto!



di Raimondo Locatelli

Immagini di Tiziano Putelli
e Graficomp SA, Pregassona

Riflessioni ed annotazioni in margine all'assemblea della FTAP riunita a Muralto



I delegati della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca (FTAP) - riuniti a Muralto il 1° marzo per l'assise annuale, ospiti della locale Sant'Andrea che ricorda, come ha sottolineato il presidente Ivan Pedrazzi, il centenario di fondazione evidenziato dalla pubblicazione di un bel libro - hanno approvato all'unanimità e con uno scrosciante, prolungato applauso una risoluzione, elaborata con WWF e Pro Natura, da inviare al Gran Consiglio, per richiedere «una moratoria su tutto il territorio del Canton Ticino nella costruzione di nuove mini e microcentrali che prevedano la derivazione di acque in superficie». La moratoria, si precisa, dovrà durare fin quando il Cantone si

sarà dotato di «una politica globale delle acque di superficie come risorsa che indichi: quali acque vanno recuperate di fronte ad uno sfruttamento già oggi eccessivo; quali acque vanno tutelate; quali possono eventualmente essere sfruttate a nuovo e a quale scopo». Il problema delle microcentrali - come ha evidenziato il presidente federativo Urs Luechinger, rieletto nella medesima assemblea a questa carica - è di stretta attualità poiché la nuova legge sull'energia prospetta «affari d'oro» a chi realizza tali impianti e, d'altronde, in Ticino le domande per captazioni d'acqua crescono come le... nespole (a Brione Verzasca è spuntato un nuovo progetto), ma «manca

una qualsiasi pianificazione sui margini ancora esistenti di sfruttamento della risorsa d'acqua» e, d'altronde, «appare più opportuno ottimizzare le grandi centrali già esistenti piuttosto che andare a captare nuove acque ancor prima di aver ottenuto i deflussi minimi vitali per la stragrande maggioranza dei fiumi captati». In questo senso, ha precisato sempre Urs Luechinger, «è nostro dovere aiutare le autorità affinché si crei uno strumento che ci permetta di sospendere questo scempio sino a quando non ci sarà più chiarezza a livello pianificatorio». La moratoria ha la finalità, appunto, di studiare e fissare con esattezza i margini di sfruttamento delle acque: «Un obiettivo già ottenuto, ad esempio, in Valtellina. Noi possiamo fare altrettanto, sollecitando il Gran Consiglio o, se sarà necessario, il popolo ticinese».

Il delicato... compromesso alle Camere federali

In proposito, è intervenuto - con un interessante e lucido esposto - anche il consigliere agli Stati Filippo Lombardi per riferire sui lavori della Commissione energia e ambiente (di cui è presidente) alla Camera alta circa l'iniziativa «Acqua viva» (160.000 firme), consegnata dai pescatori svizzeri per rinaturare gli ecosistemi acquatici compromessi ed offrire risposte appropriate al dossier dei deflussi massimi e minimi. Il dibattito politico è aperto ma difficile, alla luce comunque dell'esigenza di aumentare la produzione dalle energie rinnovabili. Ma come raggiungere questo obiettivo? Si è cercato, ha detto Lombardi, di «individuare e definire meglio i possibili settori da sfruttare, concludendo che una parte significativa dovrà provenire proprio dall'acqua. Nella vostra risoluzione, voi pescatori, proponete un'ottimizzazione delle grandi centrali esistenti. Un proposito più semplice da scrivere che da concretizzare, perché anche qui si va solitamente incontro a forti resistenze».

Ad ogni buon conto, entro fine anno il dossier - rappresentato dal controprogetto all'iniziativa Acqua viva - sarà esaminato dagli Stati e l'anno

venturo farà altrettanto il Nazionale, con alcuni obiettivi: catasto dei corsi d'acqua da rinaturare (100 milioni di franchi in opere annue per 40 anni), bacini di demodulazione per attenuare i vistosi sbalzi di deflusso delle acque liberate dalle turbine, flessibilità nel determinare il regime dei deflussi minimi a seconda del valore idrologico-ecologico di pesca dei singoli fiumi.

Un'azione di rigore a livello di Governo

Sull'argomento, ovviamente, non poteva mancare la riflessione del consigliere di Stato Marco Borradori, asserendo testualmente: «La posizione del dipartimento è restrittiva e in perfetta linea con i disposti della LPAC. Quanto richiesto alle FFS, in sede di rinnovo della concessione Ritom, attesta d'altronde questo orientamento. In Ticino, a fronte di una potenza di produzione di energia elettrica stagnante (600-625 MW), vi è una costante crescita dei consumi (media degli ultimi 10 anni: +1,8% / anno). Il Dipartimento del territorio non può ignorare questa situazione e nemmeno gli orientamenti del DATEC. A tale proposito, ricordo il Piano d'azione per le energie rinnovabili, presentato dallo stesso DATEC nel mese di settembre dello scorso anno. Tuttavia - proprio perché l'acqua è un bene prezioso, per voi ma non solo: lo è per il paesaggio, la fauna, la flora e per tutti noi - su tutti i progetti di microcentrali il Consiglio di Stato agisce con rigore, direi proprio con il contagocce e, lo ripeto, nel pieno rispetto della LPAC. Del resto, se ben guardate, a fronte di numerose iniziative solo un numero molto limitato trova concreta realizzazione».

Impianti di depurazione da... ammodernare

Marco Borradori si è peraltro distinto, sempre all'assemblea federativa di Muralto, per un'esposizione particolarmente ampia, interessante e dettagliata su vari argomenti di attualità, che meritano qui di essere ripresi almeno per quanto concerne le riflessioni più incisive e vincolanti da un profilo «politico».

In primo luogo, gli inquinamenti, soprattutto nel Sottoceneri. «Questo fatto sottolinea la necessità di mantenere alto il livello di attenzione per il problema della depurazione delle acque, che forse è stato a torto ritenuto in larga misura risolto». Oggi gli impianti di depurazione, che purificano con successo le acque di scarico convogliate dalle canalizzazioni pubbliche nella misura del 90-95%, richiedono un continuo e progressivo adeguamento alle disposizioni legali poste a tutela dell'ambiente e, in particolare, delle acque. In particolare, bisogna prestare continua attenzione all'evoluzione dei carichi e degli scarichi residui, specialmente in relazione alle situazioni idrologiche dei ricettori. In questo campo, ha precisato il direttore del Dipartimento del territorio, «ci attendono nuove incognite legate all'immissione, negli ambienti acquatici, di un gran numero di sostanze sintetiche nuove e di impatto ancora sconosciuto».

All'inizio degli anni Novanta, erano stati condotti degli studi per convogliare direttamente in profondità - nel golfo di Agno - le acque di scarico dell'IDA di Bioggio. Lo stato limnologico del lago, a suo tempo precario, sconsigliava questa soluzione. Un'altra variante, molto più onerosa, prevedeva invece l'immissione, tramite una condotta a lago, delle acque depurate direttamente nel fiume Tresa. «Oggi le condizioni del lago sono migliorate, non a caso il golfo è balneabile, e la questione potrebbe essere ripresa. Va comunque detto chiaramente che - per motivi finanziari - questi progetti sono forzatamente obiettivi a medio-lungo termine».

Mantenere sempre efficienti le canalizzazioni

Marco Borradori ha però insistito su un altro aspetto importante e sempre in relazione alla raccolta delle acque: è la rete pubblica delle canalizzazioni che, dagli anni Sessanta, si è estesa fino a servire circa il 95% della popolazione cantonale. Si tratta, indubbiamente, di un grosso traguardo. «Tuttavia, per alcune tratte di canalizzazioni, più o meno estese - e soprattutto nelle

zone densamente abitate e trafficate - occorre fare i conti con l'usura. Infatti, questi manufatti, a dipendenza del materiale impiegato, sono studiati per durare - in condizioni di carico ideali - da 50 a 80 anni. Si impongono quindi, da parte di Comuni e Consorzi, verifiche frequenti ed interventi di risanamento o sostituzione, oltre che la messa a disposizione di ingenti mezzi finanziari».

Alla necessità di mantenere in efficienza la rete pubblica delle canalizzazioni e i depuratori delle acque di scarico, ha precisato ancora il consigliere di Stato, si deve aggiungere l'onere della prova che tutti i proprietari di immobili devono fornire riguardo il corretto allacciamento e la perfetta funzionalità degli allacciamenti privati alla rete pubblica. Quest'ultimo tema è particolarmente di attualità, tanto è vero che l'Associazione svizzera dei professionisti della protezione delle acque ha sentito recentemente l'esigenza di pubblicare una direttiva sulle modalità organizzative dei controlli degli allacciamenti privati a livello comunale e intercomunale. Anche nel nostro Cantone questo tema è rilevante e deve essere affrontato, sostenendo il riconoscimento di «maestro d'opera» da affidare a professionisti

privati competenti e riconosciuti. «Il mancato rispetto delle regole per un corretto convogliamento delle acque di scarico, la non piena rispondenza alle esigenze tecniche attuali nel campo della depurazione, l'inadeguatezza degli allacciamenti privati alla canalizzazione pubblica possono mettere in crisi l'intero sistema dedicato alla salvaguardia della qualità delle nostre acque». Di conseguenza, «la guardia non può essere abbassata. Posso comunque assicurare che da parte di tutte le istanze cantonali - Divisione dell'ambiente, Polizia e Ministero pubblico in primis - l'impegno è garantito».

Parchi nazionali dibattito sempre aperto

Altro tema... caldissimo affrontato da Marco Borradori all'assise della FTAP: il dossier sui parchi nazionali, ricordando in primo luogo che il 7 novembre 2007 il Consiglio federale ha approvato definitivamente la relativa Ordinanza, accogliendo parte delle osservazioni e critiche formulate sul progetto posto in consultazione. «Grazie alle negoziazioni della scorsa estate, abbiamo ottenuto alcuni importanti attenuamenti e una maggiore flessibilità rispetto alle restrizioni perentorie inizialmente previste nell'Ordi-

nanza, in particolare la zona severamente protetta è stata ridotta da 100 a 75 km quadrati ed è stato stralciato il vincolo di proporzione della zona periferica rispetto a quella centrale. Ciò significa, per esempio, che - secondo la precedente versione dell'Ordinanza - il progetto di Parco del Locarnese avrebbe dovuto prevedere una zona centrale di almeno 160 km quadrati per soddisfare il rapporto di proporzionalità con la zona periferica ipotizzata dai promotori del progetto. Questo cambiamento si ripercuote sull'attività di pesca. Pur rimanendo - il divieto di pesca - nella zona centrale, questa si è ridotta; inoltre, non dovrà corrispondere obbligatoriamente ad un unico nucleo, ma potrà essere suddivisa in isole separate (al massimo, cinque). Un'altra concessione parziale, introdotta da Berna, riguarda la possibilità di disporre l'introduzione graduale del divieto di pesca nella zona centrale entro lo scadere del primo ciclo di gestione del parco (10 anni). Obiettivamente, più di così non si poteva fare, pena lo snaturare la vera essenza e il valore di un parco nazionale».

I prossimi passi - ha soggiunto il direttore del Dipartimento del territorio - riguarderanno le fasi di progettazione, che hanno preso avvio, dei due parchi nazionali Parc Adula e Parco del Locarnese. Così, nei prossimi due anni, saranno svolti diversi approfondimenti. «Di estrema importanza saranno i contatti, il dialogo e le necessarie negoziazioni tra i promotori del progetto e le cerchie di categorie interessate. In quest'ambito vi chiedo un dialogo costruttivo e pacato. Ricordo, ed è bene ribadirlo, che i parchi non sono un progetto della Confederazione né tanto meno del Cantone, bensì un progetto che nasce dalla base e che, per essere concretizzato, necessita di un ampio consenso».

Pesca professionale e deflussi nel fiume Ticino

Nella relazione di Marco Borradori sono stati altresì sollevati vari altri ed interessanti dossier, che qui sintetizziamo.

- Il 2007 ha visto il dipartimento



Il fiume Breggia in zona Morbio Inferiore

impegnato direttamente nel risolvere un problema di «ringiovanimento» del settore - pena la sua scomparsa - in particolare sul Ceresio. «Ci siamo riusciti con la collaborazione di tutti, dilettanti e professionisti. La ricerca di un compromesso ha tuttavia comportato alcune misure mal digerite: penso, in particolare, alla distanza minima dai porti per la posa delle reti. Da parte mia, ritengo che la pesca professionale faccia parte del nostro patrimonio culturale e vada pertanto salvaguardata perché in grado di garantire comunque alcuni posti di lavoro e ha interessanti risvolti turistici: penso, in particolare, alla ristorazione».

- Per iniziativa del Gruppo di lavoro spurghi, è stato dato un mandato per l'analisi statistica di dettaglio del pescato professionale degli anni 1992-2007 dei pescatori più assidui, in relazione agli eventi di torbida artificiale (spurghi, svuotamenti) e naturale (piene).

L'obiettivo, in prima battuta, sarà quello di capire se esiste una relazione diretta tra gli spurghi (con il conseguente intorbidimento delle acque) e il pescato.

- Lo studio sugli effetti delle variazioni di portata sul fiume Ticino dovrebbe iniziare quanto prima, dopo il rinvio dell'autunno scorso a seguito dei ricorsi inoltrati contro l'assegnazione del mandato. Tutti si aspettano molto da queste indagini, soprattutto dal profilo degli interventi correttivi concreti sui deflussi del Ticino.

- È ripresa l'attività di allevamento ittico presso lo stabilimento di Maggia. «Mi auguro che si possa dichiarare chiuso un capitolo, che è costato tanto tempo, arrabbiature

Il fiume Brenno in zona della Leggiuna



ed energia a molti - anche ai nostri collaboratori - e spero che ora le diverse società della zona facciano il possibile per ricostruire quello spirito di collaborazione, che è indispensabile per non vanificare il lavoro di chi si impegna a favore dei pesci e della pesca, a prescindere da interessi locali o particolari».

Per i cormorani in Svizzera nuove strategie allo studio

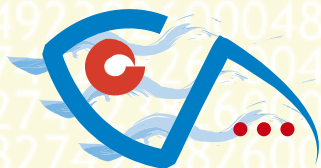
Sul fronte dei cormorani, ha detto sempre Marco Borradori, la Confederazione sta intraprendendo dei «passi che seguiamo con interesse, siccome predispongono possibilità di intervento, finora escluse, per quei casi in cui la situazione dovesse degenerare, in particolare a scapito della pesca professionale». In particolare, viene confermata l'autorizzazione all'abbattimento di esemplari che si nutrono dei pesci catturati nelle reti dei pescatori professionisti e - tramite una proposta di modifica dell'Ordinanza sulle riserve di importanza internazionale e nazionale di uccelli acquatici e migratori - si intende rendere possibili interventi di regolazione delle popolazioni in queste riserve. Tale modifica dovrà comunque essere accettata dal Consiglio federale e potrà essere messa in vigore, al più presto, solo per la stagione di cova 2009. In Ticino la modifica dell'Ordinanza potrà avere qualche incidenza solo nella zona delle Bolle di Magadino. «La situazione nel nostro Cantone, nonostante la presenza di colonie consistenti sui laghi Verbano e Ceresio, non sembra ancora aver por-

tato finora a conflitti con la pesca professionale, non essendo giunte segnalazioni in merito. Qualsiasi eventuale intervento sui due grandi laghi dovrà comunque essere attentamente valutato e ponderato poiché suscettibile di avere ripercussioni negative sulla tutela delle popolazioni ittiche dei fiumi, sicuramente più a rischio rispetto a quelle lacustri. Infatti, qualsiasi disturbo arrecato alle colonie residenti sui grandi laghi tenderà a spostare parte delle stesse sui loro tributari».

Zona della Leggiuna: ci sono i... furbi!

Nell'ultima parte dell'assemblea, i delegati della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca hanno bocciato le proposte per l'apertura domenicale della stagione di pesca sui fiumi e sui laghetti alpini. Gianni Gnesa ha manifestato viva preoccupazione per i continui «attacchi» al fiume in Val Verzasca attraverso domande per realizzare microcentrali; Curzio Petrini, presidente della Commissione FTAP per i corsi d'acqua, ha insistito sul mancato rispetto (ma non certo da parte dei pescatori) delle direttive cantonali sulla zona di protezione alla Leggiuna; Mauro Pitozzi, presidente della Valmaggese, ha messo in guardia sul rischio di «mattanza» per gli avannotti in Valmaggia e in Val Onsernone. Da ultimo, Carletto Bomio e Giacomo Pedroni hanno ricevuto un omaggio in segno di gratitudine per la dedizione profusa per molti anni nell'organizzazione dei corsi di formazione per nuovi pescatori.





e i conti per il 2007

Questa la relazione del cassiere Gianni Gnesa alla 95.ma assemblea dei delegati della FTAP, svoltasi a Muralto il 1° marzo.

Come di consuetudine, anche questa 95.ma assemblea ordinaria annuale dei delegati lascia alle spalle una stagione, il 2007, ricca di avvenimenti e fatti, che hanno avuto un influsso anche a livello di risorse finanziarie. In questo senso, anzi, la stagione passata può sicuramente essere definita come una delle migliori in assoluto degli ultimi anni per quanto attiene alle casse della FTAP. Ciò è sicuramente rassicurante e di fondamentale importanza per poter continuare a proporre la realizzazione dei numerosi progetti ed iniziative. Penso, a questo proposito, alle campagne di sensibilizzazione, alla lotta agli inquinamenti, alla pubblicazione di un organo informativo, all'organizzazione di corsi di formazione e, non da ultimo, al prezioso ed indispensabile sostegno alle società di pesca cantonali affiliate alla FTAP, con particolare riferimento a quelle che gestiscono i vari stabilimenti piscicoli e garantiscono la produzione di materiale ittico necessario al ripopolamento dei nostri fiumi e dei laghi. Risorsa finanziaria principale rimane, indubbiamente, l'introito derivante dalla tassa sociale che ammonta a complessivi 250.000 franchi, di cui 80.000 franchi vengono restituiti direttamente alle varie società affiliate. Digerito e superato, non senza importanti riduzioni di spesa del nostro budget annuale, l'importante tracollo di inizio anni Novanta con la perdita di circa 3.000 soci, la situazione - dopo essersi stabilizzata, per alcuni anni, attorno alle 4.500-5.000 unità - sembra in netta ripresa con la stagione 2007, che registra un aumento di soci del 10%, per arrivare a 5.400 unità.

Analizziamo ora la situazione patrimoniale a fine 2007. La liquidità di cassa e in deposito presso conti

correnti postali e bancari è passata da 180.670 franchi a 171.082 franchi e rappresenta il 79% del patrimonio lordo complessivo della Federazione. Ricordo che il rapporto fra liquidità e totale di bilancio, a fine degli anni '90, era situato attorno al 65%.

Il valore dei libri in deposito è sceso da 46.150 franchi a 33.150 franchi. Questa variazione corrisponde al relativo costo dei libri venduti durante l'anno in corso, tenuto conto di una rettifica per rischio d'obsolescenza. Nel 2007 si è registrato un particolare successo nella vendita dei volumi di Raimondo Locatelli. Infatti, sono stati venduti un centinaio di libri (un'ottantina in più dell'anno passato), che hanno generato entrate per 4.264 franchi. Il numero dei libri in giacenza, al 31 dicembre 2005, è di 1.256 unità.

Per quanto riguarda i debiti della Federazione, la posizione più significativa risulta essere il debito verso le società di pesca cantonali, dell'ordine di 70.000 franchi. Esso comprende, in particolare, il sussidio federativo per l'allevamento e l'immissione di pesci, che rimane pressoché invariato passando da 89.000 franchi nel 2006 a 85.000 franchi per quest'anno.

Il risultato d'esercizio positivo del 2007, pari a 4.544.65 franchi, porta il capitale della Federazione da 56.327.23 franchi a 60.871.88 franchi.

Nel conto economico le principali osservazioni da esporre possono così venire riassunte:

- le affiliazioni annuali, come già accennato in precedenza, hanno subito un rassicurante aumento, pari a 17.100 franchi. Le entrate lorde per il 2007 sono state dell'ordine di 250.425 franchi contro i 233.325 franchi del 2006;
- a sottolineare una stagione favorevole - con un importante ritorno di pescatori lungo i nostri corsi d'acqua, laghetti alpini e laghi - vi è pure stato un marcato aumento

del ristoro del 10% delle patenti turistiche da parte del Cantone. L'entrata per le casse della Federazione è stata di 10.674 franchi contro i 8.985 franchi dell'anno scorso;

- alla voce dei costi, oltre al sussidio alle società già menzionato in precedenza, abbiamo una posizione rilevante per 25.357.50 franchi, leggermente inferiore rispetto all'anno precedente, e che include il costo per la stampa del bollettino. Grazie al buon andamento finanziario, generato sì da un importante aumento delle entrate, ma pure da un altrettanto minuzioso ed esemplare controllo delle spese, è stato possibile accantonare alcune migliaia di franchi per progetti di naturalizzazione, per il ripopolamento e per costi futuri che potremmo essere chiamati a sostenere nel campo della lotta alla salvaguardia delle nostre acque.

Prima di concludere, gradirei una volta ancora sottolineare il minuzioso lavoro svolto da tutto il Direttivo nella ricerca di un contenimento della spesa. Non finirò mai di dire che l'enorme sforzo profuso dai miei colleghi può, senz'ombra di dubbio, allinearsi alle numerose e più blasonate organizzazioni operanti nel contesto «Non Profit». Un grazie va pure ai numerosi delegati in seno alle Commissioni speciali e ai colleghi presidenti delle varie società consorelle per il loro importante contributo.

*Gianni Gnesa,
vice presidente FTAP*



Il rapporto dei revisori per l'esercizio 2007

In qualità di revisori, e in conformità a quanto previsto dagli art. 20 cpv 2 pto. 4 e 29 dello statuto della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca, in data 27 febbraio 2008 abbiamo provveduto alla verifica della contabilità e dei conti annuali riferiti all'esercizio del periodo compreso tra il 1° gennaio 2007 e il 31 dicembre 2007. Abbiamo verificato le posizioni e le informazioni del bilancio e del conto economico, utilizzando procedure analitiche e controlli a campione. I controlli effettuati dei libri contabili e delle registrazioni ci hanno permesso di verificare che quanto contabilizzato coincide con i documenti giustificativi presenti.

A nostro giudizio, la contabilità è tenuta in modo corretto ed ordinato, e quindi raccomandiamo a questa assemblea di approvare i conti così come ci sono stati presentati. Formuliamo le riserve d'uso nel caso in cui i fatti o i documenti suscettibili di modificare i nostri apprezzamenti non fossero stati a nostra conoscenza.

In fede. I revisori R. Giambonini e M. Castelli

Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca

Bilancio al 31 dicembre 2007	31.12.2007 in franchi	31.12.2006 in franchi	Conto economico 2007	2007 in franchi	2006 in franchi
ATTIVI			RICAVI		
Sostanza circolante			Entrate da affiliazioni, sostenitori e sponsorizzazioni		
Cassa	213.95	1.020.75	Affiliazioni annuali	250.425.00	233.325.00
Conto corrente postale 69-1457-4	12.159.90	42.677.09	Contributi sostenitori e sponsorizzazioni	1.890.25	1.685.00
Conto corrente postale 50-680969-6	1.732.70	1.374.95	Ristorni affiliazioni e sussidio semine	-81.167.90	-75.123.80
CR Banca della Svizzera Italiana	18.822.88	18.777.28	Totale tessere sociali e contributi	171.147.35	159.886.20
CR Banca Raiffeisen	138.152.90	116.849.80	Sussidi da enti pubblici		
Crediti diversi	13.361.95	11.526.46	Ristorno per patenti turistiche (10%)	10.674.00	8.985.00
Libri in deposito			Sussidi dal Cantone per materiale ittico	2250.00	0.00
«La pesca nel Cantone Ticino»	33.150.00	46.150.00	Sussidi da enti pubblici	12.924.00	8.985.00
Totale sostanza circolante	217.594.28	238.376.33	Altri ricavi		
Sostanza fissa			Ricavi da vendita del libro		
Installazioni ed attrezzature	2.00	1.001.00	«La pesca nel Cantone Ticino»	4.264.00	1.680.00
Totale sostanza fissa	2.00	1.001.00	Ricavi finanziari	2.209.40	1.827.60
TOTALE ATTIVI	217.596.28	239.377.33	Ricavi diversi	1.874.25	776.40
			Totale altri ricavi	8.347.65	4.284.00
PASSIVI			TOTALE RICAVI	192.419.00	173.155.20
Capitale dei terzi			COSTI		
Debiti per prestazioni di terzi	2.600.20	5.932.25	Sussidio allevamento e immissione alle società	85.000.00	89.000.00
Debiti per prestazioni interne	25.481.25	18.898.90	Variazione di rimanenze libri in deposito	13.000.00	4.000.00
Debiti verso società di pesca cantonali	70.000.00	101.946.00	Onorari, spese forfettarie e diverse	16.485.00	14.447.75
Anticipi per lavori terzi	5.401.25	5.401.25	Materiale di ufficio e di consumo	936.40	463.25
Risconti, ricavi già ricevuti	34.800.00	40.050.00	Stampati, fotocopie e pubblicazioni	25.357.50	26.616.75
Accantonamenti per attività FTAP	18.441.70	10.821.70	Spese telefono, fax, internet	1.300.70	5.875.10
Totale capitale dei terzi	156.724.40	183.050.10	Porti e spese diverse di spedizione	9.991.35	10.455.45
Capitale proprio	60.871.88	56.327.23	Spese, variazione fondo per questioni ambientali, legali, ecc.	9.214.20	614.55
TOTALE PASSIVI	217.596.28	239.377.33	Spese per materiale ittico	3.000.00	500.00
			Costi per manifestazioni e corsi	2.778.05	4.002.05
			Riunioni e trasferte di Direttivo e Comitato delle Società	9.193.25	5.124.25
			Riunioni e trasferte delle Commissioni	3.176.20	4.686.00
			Spese postali e bancarie	7.442.95	5.716.35
			Ammortamenti	999.00	1.962.90
			TOTALE DEI COSTI	187.874.35	173.464.40
			RISULTATO D'ESERCIZIO	4.544.65	-309.20

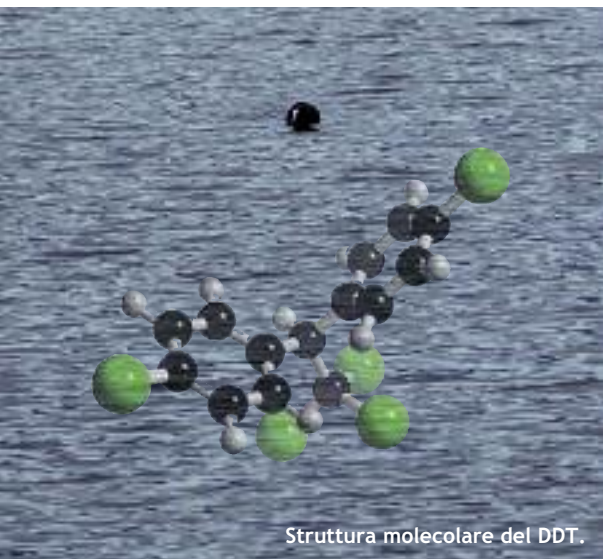
137

CES

La conferma dalle analisi
del Laboratorio cantonale
sui contaminanti ambientali
anche nel Verbano

Scomparso il Cesio-137 nei pesci del Ceresio

Diversi contaminanti antropici e ambientali sono spesso in grado di inquinare le acque superficiali (ad esempio, di laghi e fiumi). Di conseguenza, molte sostanze indesiderabili si possono riscontrare nei pesci che popolano determinati sistemi lacustri. In Ticino due gravi contaminazioni antropiche avevano portato - negli ultimi decenni - ad altrettanti divieti di pesca per esemplari provenienti dai due maggiori laghi: la prima nel Ceresio a seguito dell'incidente di Chernobyl (divieto di pesca tra settembre 1986 e luglio 1988) e la seconda come conseguenza del grave inquinamento da DDT nel lago Maggiore (divieto di pesca per agoni e salmerini tra giugno 1996 e novembre 2007).



Struttura molecolare del DDT.

Orbene, dal 1995 il Laboratorio cantonale effettua un monitoraggio annuale sui pesci del Verbano (a seguito della contaminazione da DDT). Per contro, le indagini sui pesci del Ceresio sono state eseguite con una frequenza più ridotta (1993 e 2000, nel 2003 radioattività). Tutti i risultati avevano infatti mostrato come negli ultimi anni, per rapporto alle contaminazioni tipiche dei pesci, gli esem-

plari provenienti dal lago di Lugano fossero meno problematici. Per confermare questa tendenza, il Laboratorio cantonale ha voluto ripetere ed ampliare la ricerca di contaminanti ambientali nei pesci del Ceresio. Oltre a fornire utili indicazioni sulla qualità dei pesci dei nostri laghi, i risultati possono essere confrontati con i riscontri del passato per determinare delle tendenze generali. >

Campioni di agoni da diverse zone

Sono stati ricercati i residui di alcuni contaminanti organici persistenti (Persistent Organic Pollutants, POPs) banditi dalla convenzione di Stoccolma (DDTs, PCBs, HCB, Clordano, Eptacoloro, Aldrin, Dieldrin, Endrin), i residui di metalli e metalloidi (Arsenico, Cadmio, Cromo, Mercurio, Piombo, Rame, Zinco) e i residui di isotopi radioattivi del Cesio (Cesio-134 e Cesio-137).

Mentre molti parametri erano stati considerati nelle precedenti campagne del 1993 e/o del 2000, l'elemento Arsenico e i POPs Clordano, Eptacoloro, Aldrin, Dieldrin, Endrin sono stati ricercati per la prima volta in quest'occasione. Da notare come la ricerca di PCBs in questa indagine sia limitata ai congeneri spesso denominati «PCB indicatori». In realtà, esistono 210 diversi PCB, dodici dei quali con proprietà tossicologiche simili alle diossine (c-PCB, non considerati qui). I c-PCB sono balzati alla cronaca nel recente rapporto dell'Ufficio federale della salute pubblica (UFSP) che discute i risultati di campagne su alimenti di origine animale (www.bag.admin.ch - Temi: Derrate alimentari e alimentazione; Derrate alimentari - Temi secondo sostanza: Diossine e bifenili policlorurati, PCB).

Nella presente campagna, ogni campione è composto da un «pool» di 5 pesci provenienti dalla stessa zona di cattura. I dieci campioni di agoni (maggio del 2007) provengono dalle zone di: Cantine di Gandria, golfo di Lugano, ponte-diga Melide nord, ponte-diga Melide sud, Riva San Vitale, Morcote, Barbengo, golfo di Agno, golfo di Ponte Tresa, Porlezza. A causa della scarsa pescosità, la campionatura dei persici (tre campioni a maggio e uno a settembre del 2007) è ridotta alle zone di Morcote, Barbengo, golfo di Agno, golfo di Ponte Tresa. Tutti i risultati sono riferiti alla parte edibile ottenuta dopo opportuna filettatura. Per una verifica della conformità dei campioni, i risultati sono stati confrontati ai limiti rispettivi contenuti nell'Ordinanza sulle sostanze estranee e sui componenti presenti negli alimenti (OSoE, stato al 10 ottobre 2006).

Riduzione dei livelli di alcuni metalli pesanti

Questa indagine, rileva il Laboratorio cantonale, ha dato un esito rassicurante. Infatti, tutti i residui di sostanze estranee sono risultati abbondantemente inferiori ai massimi contenuti nell'OSoE e in particolare: - *valori limite*: DDT risp. PCB totali (1000 µg/kg), HCH totale (100 µg/kg), Eptacoloro (50 µg/kg), Aldrin e Dieldrin (somma 50 µg/kg), HCB (100 µg/kg), Cadmio (50

µg/kg), Mercurio (500 µg/kg), Piombo (200 µg/kg), Isotopi del Cesio (1250 Bq/kg);

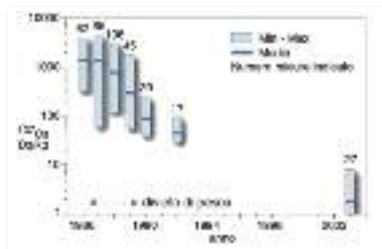
- *valore di tolleranza*: Isotopi del Cesio (10 Bq/kg).

Per visualizzare l'evoluzione di alcuni contaminanti nel tempo, la tabella seguente confronta dei risultati ottenuti in questa campagna con quelli rilevati in occasioni precedenti (pesci del 1993 e del 2000). I numeri riportati in µg/kg si riferiscono alle concentrazioni medie nella parte edibile.

Sostanza ricercata	Specie e anno			Specie e anno		
	Agoni 1993	2000	2007	Persici 1993	2000	2007
Totale DDTs	62	32	28	12	4	3
Totale PCBs	112	68	78	25	11	8
Cadmio	8	n.a.	<1	7	n.a.	<1
Cromo	99	n.a.	54	123	n.a.	121
Mercurio	136	138	127	109	146	66
Piombo	118	n.a.	3	119	n.a.	10
Rame	898	n.a.	764	625	n.a.	205
Zinco	4339	n.a.	6293	4033	n.a.	5152

n.a. = non analizzato.

Dopo la chiara diminuzione dei livelli di DDTs e PCBs tra il 1993 e il 2000, si può notare come i residui rilevabili oggi siano molto simili a quelli del 2000. È molto positivo sottolineare la riduzione dei livelli di alcuni metalli (pesanti) dal 1993 a oggi. Questa riduzione è drastica per gli elementi Piombo e Cadmio, mentre risulta meno marcata per Cromo, Mercurio e Rame. L'unico elemento per cui i valori medi sembrerebbero più alti oggi che in passato è lo Zinco. Per questo dato e tendenza non vi sono al momento spiegazioni (vedi grafico sotto).



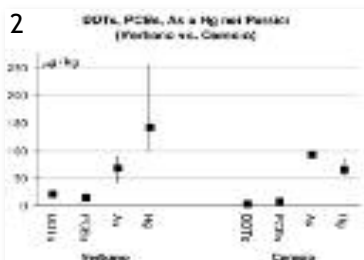
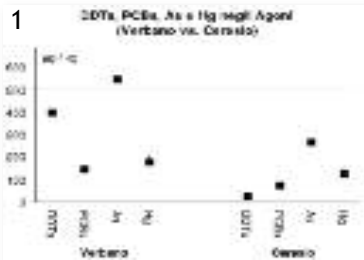
Ricordiamo che la contaminazione da radionuclidi, causata all'ecosistema del Ceresio a seguito dell'incidente di Chernobyl, aveva portato le autorità ad emanare un divieto di pesca generalizzato (settembre 1986 -luglio 1988). Per la prima volta da molti anni, nessuno dei pesci analizzati ha rivelato la presenza di Cesio-137 sopra il limite di rivelazione (il grafico sotto, ripro-



dotto da un rapporto dell'UFSP, visualizza le concentrazioni Cs-137 riscontrate per pesci del Ceresio in campagne precedenti). Da un lato, parte di questo contaminante (tempo di dimezzamento: 30 anni circa) è decaduto in isotopi non radioattivi. Dall'altro, la marcata diminuzione è compatibile con una biodisponibilità drasticamente minore del Cs-137 per i pesci nell'ecosistema del lago di Lugano.

Qualche confronto con i pesci del Verbano

È istruttivo, a questo punto, confrontare i ritrovamenti di questa indagine con i risultati ottenuti nell'ambito di una campagna analoga sui pesci del Verbano (periodo di cattura nella primavera 2007). Le figure qui sotto accostano i valori medi, minimi e massimi di DDTs, PCBs, Arsenico e Mercurio rinvenuti negli agoni (1) e nei persici (2) dei nostri due laghi. Mentre sono disponibili dati di confronto per DDTs, PCBs, e Mercurio da campagne precedenti (1993 e 2000), i contenuti di Arsenico sono confrontati per la prima volta (vedi grafici sotto).



Come prevedibile e già riscontrato nel passato, i residui di DDT nei pesci del Verbano - si legge sempre nel rapporto del Laboratorio cantonale - sono molto più elevati rispet-

to a quelli misurabili negli esemplari provenienti dal Ceresio. A oltre 10 anni dalla scoperta del grave inquinamento da DDT nel lago Maggiore, le concentrazioni di DDT totale negli agoni e nei persici del Verbano risultano ancora di circa 14 e rispettivamente 7 volte più alte rispetto alle stesse specie del Ceresio. Analogamente, i livelli di mercurio leggermente più alti nei campioni del Verbano (agoni: 1.4 volte e persici: 2.2 volte) sono - con tutta probabilità - da ricondurre ad attività industriali (esempio, per la produzione di cloro) allacciate al bacino italiano di questo lago.

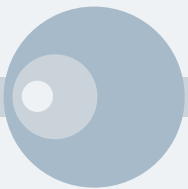
Come per DDT e Mercurio, anche le tracce di PCB sono maggiori negli esemplari del Verbano (mediamente circa due volte in più). Questa tendenza era già emersa da studi del passato e anche le indagini della Commissione internazionale per la protezione delle acque italo-svizzerie (www.cipais.org) avevano suggerito la presenza di fonti locali (non precisamente identificate) nell'ecosistema del lago Maggiore. Il valore limite attualmente in vigore per questa classe di sostanze (PCB totali 1000 µg/kg) è rispettato per tutti i pesci. Non sono ancora disponibili dati sui contenuti di c-PCB, sostanze per cui non esistono - allo stato attuale - dei limiti di legge nel nostro paese.

Infine, è interessante notare una tendenza apparentemente contrastante per i residui di Arsenico. Mentre gli agoni del Verbano presentano concentrazioni più elevate di questo elemento, i residui nei persici sembrerebbero leggermente superiori per gli esemplari del Ceresio. È difficile interpretare questa differenza in maniera conclusiva, in quanto le fonti di Arsenico possono essere molto diversificate. Da un lato, nel Verbano vengono denunciati dei possibili inquinamenti da attività industriali passate. Dall'altro, le acque del Ceresio contengono tracce di Arsenico di probabile origine naturale. Le differenze delle concentrazioni relative di Arsenico rinvenute per i persici e per gli agoni potrebbero essere compatibili con le diverse abitudini (esempio, alimentazione o zone di permanenza) di queste due specie ittiche.

La talpa ingoiata da una trota!

Renato Valenti ci ha trasmesso alcune foto che ritraggono una singolare cattura effettuata dal figlio Giacomo nel fiume Moesa durante il suo primo giorno di pesca, vale a dire il 1° maggio 2007. La trota, infatti, aveva in pancia una talpa!





I temi dibattuti da Aquanostra e appoggio allo stand del Ceneri

Aquanostra (sezione Ticino) ha recentemente ripreso appieno le proprie attività e ha deciso di focalizzare l'attenzione su cinque tematiche di attualità e importanza: la procedura di consultazione del nuovo Piano direttore cantonale; la questione non ancora chiara dei parchi nazionali; la realizzazione del poligono di tiro regionale del Monte Ceneri; il delicato tema dell'estrazione di inerti dai fiumi; le proposte del Dipartimento del territorio sulla questione della mobilità stradale (riduzione della velocità a 80 km/h in autostrada). A questo proposito è importante sottolineare che «l'intento dell'associazione è quello di ribadire la sua opposizione ad ogni forma di estremismo ambientale». Infatti, per l'associazione è «importante che il cittadino ticinese rifletta prendendo in seria considerazione la tesi condivisa di sviluppo sostenibile verso l'attenzione alla natura senza escludere l'uomo». La sezione Ticino di Aquanostra ha altresì deciso di allargare il suo comitato con persone esperte nei diversi rami, che avevano mostrato interesse ad occuparsi delle questioni ambientali da un'ottica più attenta anche ai bisogni dell'uomo e dell'economia. La sezione Ticino di Aquanostra, in una successiva seduta, si è chinata sul progetto di poligono di tiro regionale al Monte Ceneri, ritenendo che la scelta operata dal Gran Consiglio è «ponderata» e risulta anzi «la migliore sia dal punto di vista della tutela dell'ambiente che dal profilo prettamente economico». Il costo preventivato, si aggiunge, è sì importante, ma è determinato soprattutto dalle misure imposte - a giusta ragione - da una rigorosa tutela dell'ambiente. Tale costo è commisurato alle esigenze delle undici società di tiro interessate, che svolgono la loro attività prevalentemente quale servizio pubblico e nell'interesse della difesa nazionale. Per questo i Comuni hanno dei ben precisi obblighi legali verso le società cui devono mettere a disposizione strutture confacenti. «Si tratta, in ogni caso, di un investimento ragionevole e mirato e che sarà in breve tempo completamente ammortizzato a seguito delle consistenti sopravvenienze nel valore immobiliare correlato con la chiusura di quattro stand di tiro».

Il Monte Ceneri è centrale e privo di aree urbanizzate: una scelta mirata per il poligono regionale!

Stand di tiro regionale del Monte Ceneri: un SI chiaro ed inequivocabile

Nell'ambito della collaborazione tra le Federazioni ticinesi FTAP (pesca), FCTI (caccia) e FTST (tiro), cogliamo l'occasione per trasmettere un importante messaggio in vista del voto popolare del prossimo 1° giugno 2008 sul credito di 3 milioni di franchi quale sussidio cantonale per la realizzazione del poligono di tiro regionale al Monte Ceneri.

Un'opera di chiaro interesse generale

In primo luogo, va detto che la FTST e le Società di tiro non difendono interessi privati o prevalentemente privati, bensì un'attività (i tiri fuori servizio e parte dell'attività sportiva) nell'interesse preminente della difesa nazionale e quale servizio pubblico.

Corollario ne è anche il fatto che i Comuni hanno un obbligo legale ed irrinunciabile ad attuare e mettere a disposizione delle Società di tiro delle strutture confacenti allo svolgimento delle loro attività.

Il Piano di utilizzazione cantonale (PUC) - approvato ed inerente il poligono di tiro regionale del Monte Ceneri (PPMC) - altro non è che l'attualizzazione della relativa scheda di Piano direttore (13.2), approvata dal Gran Consiglio nel marzo 2002.

Il nuovo poligono di tiro al Monte Ceneri è destinato ad accogliere ben 11 Società di tiro (con 900 soci attivi e circa 2.600 obbligati al tiro) e copre un comprensorio di 36 Comuni, con 128.315 abitanti.

Con la realizzazione di questa infrastruttura verranno chiusi gli stand di tiro di Lugano-Trevano, Bellinzona-Saleggi e Cureglia, nonché l'attuale poligono di Rivera-Piazza d'armi (queste infrastruttu-

re, in particolare, per quanto concerne l'attività a 300 metri).

Parecchie le varianti studiate attentamente

Nella «domanda di referendum» è stato scritto che «esistono delle alternative velocemente attuabili, che il Cantone in oltre 20 anni di progettazione non ha voluto approfondire».

Nulla di più falso, se si pensa che - a richiesta del Comune e degli oppositori - sono state studiate, oltre a quella concretamente adottata dallo stand di Poreggia, altre tre varianti inerenti la ristrutturazione dell'attuale stand di tiro militare, la realizzazione di uno stand di tiro completamente coperto e quella di uno stand di tiro parzialmente coperto (si fa riferimento ai messaggi del Consiglio di Stato sull'oggetto e ai Rapporti commissionali del Gran Consiglio, ampiamente noti ai referendumisti).

A mente dei referendumisti, il nuovo poligono di tiro sarebbe una costruzione costosa, sovradimensionata ed irrispettosa del territorio. Affermazioni, a loro volta, del tutto gratuite e capziose, nonché in aperto contrasto con la realtà e con una lettura oggettiva dei fatti!

È certamente la miglior scelta economica

Il poligono di tiro regionale da realizzare sul Monte Ceneri presenta un costo di fr. 12.000.000, di cui fr. 4.000.000 assunti dalla Confederazione (che mette pure gratuitamente a disposizione il terreno necessario), fr. 4.000.000 dalla città di Lugano con una sostanziosa partecipazione della Civici Carabinieri

Nel fiume Cassarate «al canile» nuovo, importante by-pass ittico

di Lugano, fr. 1.000.000 complessivamente dalla città di Bellinzona e da Giubiasco, e fr. 3.000.000 a carico del Cantone.

A questa spesa si contrappongono un costo di 12.000.000 franchi pure per la ristrutturazione dell'attuale stand di tiro del Monte Ceneri, rispettivamente 17.000.000 di franchi per la realizzazione di un stand di tiro parzialmente coperto nonché fr. 20.000.000 per la costruzione di uno stand di tiro coperto.

Soluzioni, queste, che peraltro comporterebbero la perdita secca dei contributi della Confederazione.

Opera rispettosa di territorio e ambiente

D'altra parte, è innegabile che la dotazione di infrastrutture adeguate permetterà anche il contenimento dei tempi e degli orari di tiro, il che tornerà una volta di più a beneficio dell'ambiente medesimo e di tutta la cittadinanza (minor impatto fonico, ottimizzazione dei tempi di tiro evitando i periodi sensibili della giornata).

Per quanto concerne la sua relazione con il territorio, va osservato che - in ogni caso - la nuova struttura regionale dovrà rispettare, in modo rigoroso, tutte le vigenti prescrizioni di natura ambientale.

Alla luce di tutte le esposte considerazioni e in merito alle questioni di natura economica e finanziaria, non va sottaciuto e va anzi considerato il fatto che - con il sostanzioso ricupero di valori ambientali, di cui si è detto - verranno poste in essere delle rilevanti plusvalenze immobiliari, che permetteranno a brevissima scadenza di ammortizzare l'intero investimento effettuato per la realizzazione del nuovo stand di tiro regionale del Monte Ceneri.

Per questi motivi, la FTST invita a votare il prossimo 1° giugno 2008 un chiaro SI al credito di 3 milioni di franchi quale contributo cantonale alla realizzazione del poligono regionale al Monte Ceneri.

È stato portato a termine, di recente, un nuovo intervento di rinaturazione nel fiume Cassarate, a complemento delle due rampe (realizzate nel 2002) in prossimità della foce e, l'anno successivo, di un'opera simile a Ponte di Valle. Stavolta, i lavori - promossi dalla FTAP ed assunti, quale committente operativo, dal Consorzio manutenzione arginature Valle del Cassarate - sono stati concentrati «al canile», ove è stato realizzato un by-pass laterale in sponda destra, su una lunghezza di 75 metri, per consentire all'ittiofauna di aggirare il dislivello di circa 2,50 metri costituito dalla briglia di ritenzione del materiale. Il costo assomma a 180.000 franchi, di cui 10.000 assicurati dal citato Consorzio, 20.000 franchi a carico della città di Lugano quale compenso per il recente intervento di sistemazione alla foce del Cassarate, il 33% di sussidio dall'Ufficio federale dell'ambiente (settore pesca) e il resto attinto dal credito creato per gli ecosistemi acquatici compromessi (Greac).

Con questo accorgimento tecnico si incrementa la possibilità di migrazione verso monte, lungo il corso d'acqua e il fiume Franscinone nelle loro tratte naturali prima dell'abitato di Lugano. I lavori - a cura dell'impresa Contrabi SA di Biasca su progetto dello Studio Luigi Tunesi ingegneria SA di Pregassona, con la supervisione dell'ing. Tiziano Putelli dell'Ufficio cantonale caccia e pesca - consentono una soluzione che ben si inserisce nel paesaggio circostante: in effetti, il passaggio laterale è di concezione «naturalistica» con l'impiego di blocchi naturali da cava posati a secco. Evitata una rampa di risalita analoga alle altre due più a valle (verso la foce), in quanto il dislivello da superare e la larghezza dell'alveo avrebbero imposto una rampa più grande, dal costo più elevato e dall'impatto visivo maggiore. Quest'opera di rinaturazione è stata dedicata alla memoria dell'ing. Giulio Benagli, recentemente scomparso, per la collaborazione nel concretizzare importanti lavori a favore dell'ecosistema acquatico del fiume Cassarate.

Fotografie di Tiziano Putelli



In Valle Maggia per l'apertura 2008 amarezza sul fiume e



In compagnia di tre aironi cenerini, la passione della pesca mi ha di nuovo coinvolto nella sua prima giornata - lungo l'asta principale della Maggia - lo scorso 15 marzo. Consapevole del fatto che il mio obiettivo era cancellare il proverbiale «cappotto», tendenza quasi certa durante le ultime stagioni, alle ore 6 ero presente nella golena protetta della Maggia. Purtroppo, dopo tre ore di assidui tentativi in varie zone di mia conoscenza, ho

gettato la spugna e abbandonato qualsiasi aspirazione di deporre nella brentella una qualsiasi trota di misura.

Non era mia intenzione essere profeta quando, alla fine degli anni Novanta, affermavo che nell'asta principale della Maggia era in atto un forte declino della popolazione ittica. Siamo giunti alla fine e che Dio salvi le trote dall'estinzione nei fiumi principali alle basse quote! Siamo pure alla fine, da parte del-

le società di pesca, con le soluzioni attualmente praticabili per capovolgere la tendenza in atto; nemmeno la proibizione della pesca porterebbe ad un sensibile miglioramento. Questa è una mia personale riflessione, da quando tutte le prove degli ultimi anni sono valse a nulla e la pratica mi dà ragione rispetto alle teorie.

Non siamo noi pescatori che impoveriamo i corsi d'acqua dalla popolazione ittica, ma tutte le attività

Il leventinese Norman Gobbi presidente del Gran Consiglio

Nato nel 1977 a Faido, da sempre vive in Alta Leventina. Figlio di Mirko e Patrizia (nata Bertolotti), ha sempre vissuto la realtà valligiana, collaborando spesso in età giovanile nei commerci di proprietà del nonno paterno Dante (nel noto Ristorante Vais di Piotta e dell'omonima panetteria e negozio).

Dopo il Liceo a Bellinzona, ha seguito studi in scienze politiche a Zurigo, conseguendo poi la laurea in scienze

della comunicazione all'Università della Svizzera italiana. Dal 2001 è comproprietario della giovane azienda di promozione e comunicazione *ti-promotion*, con sede a Piotta. Grazie alla sua attività professionale entra in contatto con molte realtà, tra cui la FTAP per la quale ha curato la creazione dell'attuale sito internet; cura poi la promozione della Regione Ritom-Piora, nota a molti pescatori per la pescosità dei suoi magnifici laghetti alpini. È membro del comitato cantonale della Federazione ticinese delle Società di tiro, con la funzione di capo comunicazione & PR. Recentemente, è entrato nel Consiglio di amministrazione dell'HC Ambri-Piotta e dal 2006 siede nel CdA dell'Azienda elettrica ticinese. Seguendo le orme paterne, nel 2007 ha assunto il grado di maggio-





speranza per i laghi alpini

di Mauro Pitozzi, presidente della Valmaggese



antropiche, che - in maniera incisiva e negativa - compromettono l'equilibrio generale dell'ecosistema fluviale.

E le speranze, per una bella cattura, siamo costretti a riportarle nell'apertura dei laghi alpini e bacini artificiali, magari supportati da immissioni di trote di «pronta» cattura, che a taluni piacciono, ad altri meno, ma pur sempre pesci sono. Perciò, pure quest'anno immetteremo - in modo scaglionato nel ba-

cino di Robiei - le nostre migliori trote fario provenienti dall'allevamento dei fratelli Donati di Bignasco. Le stesse sono sempre molto apprezzate dai numerosi giovani, che con molta impazienza si presentano ai 2000 metri di altitudine della magnifica zona di Robiei, con tutte le attrezzature necessarie per la cattura di un grosso esemplare e, nelle ultime stagioni, le foto possono testimoniare. Per concludere, come consuetudi-

ne, vi segnaliamo le date per le immissioni di trote adulte che si svolgeranno durante le settimane 25-29-32 dei mesi da giugno-luglio ed agosto, salvo imprevisti. Sono benvenuti tutti coloro i quali desiderano aiutare nel trasporto dei pesci dalla strada sino al lago. Auguro a tutti voi buona stagione di pesca in Vallemaggia e ai soci ricordatevi di presentare le vostre migliori catture al negozio «La camola» di Bignasco per il campionato sociale.

re dell'Esercito svizzero; è membro dello Stato Maggiore del battaglione di aiuto in caso di catastrofe, che ha collaborato in svariate occasioni con l'Ufficio corsi d'acqua. Nel 1999 viene eletto per la prima volta in Gran Consiglio, con brillanti rielezioni sulle liste della Lega dei ticinesi nel 2003 e nel 2007. Attualmente, siede in tre Commissioni: Gestione e Finanze, Pianificazione del territorio, e Tributaria. Durante le legislature 1999-2003 e 2003-2007 è stato il deputato più giovane presente nel Parlamento cantonale. Il 5 maggio scorso, è diventato anche il presidente del Gran Consiglio e primo cittadino più giovane della storia del nostro Cantone. Felicitazioni vivissime e cordiali dalla grande famiglia dei pescatori ticinesi.

Casa in festa



Di recente, il dott. Bruno Polli - collaboratore scientifico presso l'Ufficio cantonale caccia e pesca per il settore della pesca - è diventato nonno di una bella e vispa bambina, di nome Alissa Campana. Grande la gioia sua e della nonna Patrizia, trattandosi della prima nipotina, figlia primogenita di Romina e Andrea che abitano a Pregassona. Felicitazioni vivissime, dunque, ai nonni e ai genitori, e auguri per una vita serena alla piccola Alissa.



Alzati, Silvio, perché andiamo

di Eli Mordasini, Spruga



Silvio prese il foglietto verde con tanti *uno, due, x* e i soldi, e cominciò a correre sulla strada sterrata. Correva e si teneva forte con la mano dalla parte della milza, correva, correva a più non posso. Era a venti passi dall'ufficio postale, quando sentì l'eco delle trombe dell'autopostale che già scendeva lungo i tornanti della Villa degli Olandesi. Si rese conto che era arrivato in ritardo, sicché l'ufficio era ormai chiuso. «Silvio, alzati, è l'ora, scendi. Ho già munto la mucca... dà, scendi!». Silvio, con i suoi quattordici anni, era un ragazzo forte e in gamba. Scese, bevve il latte fresco e ancora caldo, infilò gli stivali; stessa cosa la fece suo padre. «Non dimenticare i vermi, sono nella scatola con i buchi, quella della Magnesia San Pellegrino; ho messo anche un po' di fondo di caffè e un po' di farina della polenta, così diventano grassi e puliti». Ultime parole di mio padre prima di uscire in una mattina di maggio, che ancora nelle stalle c'era la luce delle lanterne, le stelle come testimoni, l'aria fredda faceva piangere gli occhi, un cane lontano abbaia all'ultimo spicchio di luna, un gallo risponde ancora chiuso nel pollaio, una mano in tasca e l'altra per tenere sulla spalla la canna lunga... Maggio, dalle giornate calde ma dall'alba fredda, anche se presto chiara. Canna lunga e nuova di zecca, tre metri di corda e uno di bava di seta fine e resistente. Amo inglese del cinque e, in fondo, due vermi per coprire l'amo.

«Cominciamo qui alla Néveria», disse mio padre e guardò se sulla sabbia c'erano impronte di stivali. Cominciammo. Un colpo io e un colpo lui. «Vedrai che al primo pozzo profondo qualcosa attacca», così diceva. Ma, intanto, niente, non un colpo. «Scommetto che la prima la prendiamo dove la Camana si mischia con il Ribo, di sicuro». Invece, ancora niente. Le poche trote che vedevamo guardavano indietro. Allora, mio padre sentenziò: «Acqua di maggio, acqua di neve, acqua che si accavalla e che va in amore non ha mai portato pesci». E si sedette sulla sabbia. Gino, di ritorno dalla stalla, salutò: «Preso niente? Lo so che non attaccano, penso che l'acqua dei Fumegn sia ancora troppo fredda». E mio padre rispose: «È così, ma quando arriva il sole tutto cambierà!». E si diresse

dietro un masso per un bisogno imminente. Silvio, saltando di sasso in sasso, oltrepassò la Camana e ricominciò a pescare. «Papà chiudi gli occhi, dà chiudili!». E suo padre li chiuse e, appena riaperti, vide una bella trota che danzava davanti a lui appesa al filo. «Bravo Silvio», la prese con la mano e la stac-

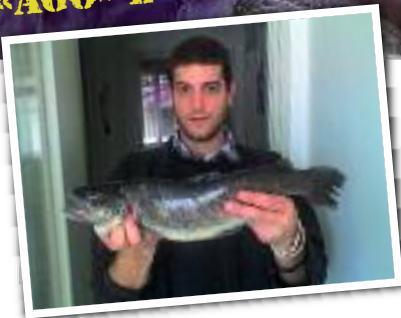
cò, poi con un colpetto sul sasso la uccise e la mise dentro la cesta. «E una», disse; «ora vedrai quante ne prendiamo». L'aria era cambiata, il sole era arrivato alle loro spalle, l'acqua sembrava più blu e più calda. Un colpo dopo l'altro, un pozzo dopo l'altro, e due ore dopo eravamo dodici a otto a favore di mio padre. Spesso, quando pescavano assieme, immaginavamo di giocare il derby Locarno-Bellinzona e il padre faceva la cronaca come il Rigassi alla radio, così ogni cattura veniva enfatizzata e la bella pescata diventava una gara importante.

Continuarono fino alla Géria. Smisero lì, vuoi perché erano stanchi e anche perché pure i pesci erano stanchi di abboccare. La partita era finita sul quindici a dodici per il Locarno, cioè per il padre. Avvolte tutte le trote nelle felci fresche e riposte bene nella cesta, ritornarono verso casa. Erano le undici e mezzo. «Porco cane», abbiamo dimenticato di spedire la schedina del Toto, «Silvio, lascia qui la tua cesta e corri, corri all'ufficio postale, prendi la schedina e i soldi e corri...»: questo disse per ultimo suo padre. Domenica pomeriggio, come sempre, il padre di Silvio ascoltò le partite alla radio e, come sempre, segnò su un foglio i risultati per poi controllare la schedina dello Sport Toto e questo da innumerevoli anni: solo che, per la prima volta, la schedina non era stata inviata, la teneva sul tavolo girata in maniera che non potesse vedere quello che aveva segnato, mentalmente cercava di ricordare chi aveva fatto vincere o perdere e così disse: «x uno x, dunque se il Locarno ha vinto il derby, io ho fatto tredici». Prese la schedina verde la girò e la controllò come se avesse giocato, dopo tutto anche se avesse vinto non sarebbe stato la fine del mondo! Invece, aveva vinto e non fu la fine del mondo, ma doveva pur essere importante quella vincita, se questa storia continuò a raccontarla, aggiungendo o togliendo particolari, come il numero delle catture e la lunghezza della trote, e così ancora per molti anni.

Nel guadino dei più fortunati

Il 15 ottobre scorso, Luca Agustoni ha catturato un lucioperca - lungo 91 cm e del peso di 6 chilogrammi - nel Basso Ceresio, in zona Mendrisiotto, usando il pesciolino vivo. Da parte sua, l'amico Flavio Roncoroni, a cinque mesi esatti dalla prima cattura, ha pescato nel fiume Breggia questa stupenda trota fario alle prime ore dall'apertura, impiegando il rapala: l'animale è lungo 47 cm. e pesa 1,2 kg.

Bravi entrambi, «Ago» e «ziu Flax».



**BUONA MANGIATA
A TUTTI E TRE**

Nei primissimi giorni di febbraio, Marco Carminati e Adriano del Duca hanno catturato questo magnifico esemplare di trota lacustre, servendosi del «cane» nel lago Verbano. Il piccolo Matteo mostra, nella foto, la trota che pesa 3,3 kg ed è lunga 69 cm.

Pavel Balnozan di Losone, socio del Club pescatori di Locarno, è stato protagonista di alcune significative catture, di cui diamo qui conto pubblicando le relative foto. Il 26 dicembre scorso, ha catturato - il mattino alle ore 9.10 nel porto di Porto Ronco - l'... ennesimo luccio, stavolta del peso di 7,5 chilogrammi e lungo 98 centimetri. Domenica 4 dicembre 2007, alle 17.10, sempre presso il porto di Porto Ronco ha pescato uno splendido esemplare di luccio: 12 chilogrammi e 120 centimetri di lunghezza; nella foto è con il figlio Paolo. Sempre Pavel Balnozan, la mattina del 6 gennaio scorso, ha allamato con esca viva un luccio reale di 13,5 chili e lungo 122 centimetri: si tratta, per intanto, della sua più significativa cattura (per quanto riguarda il peso), effettuata sempre al porto di Porto Ronco. Infine, il giovane pescatore Petar Balnozan di Losone, pure socio del Club pescatori Locarno ed appassionato di pesca sia sui laghi sia sui laghetti alpini, il 28 dicembre 2007 sul Verbano - presso il porto di Porto Ronco - ha catturato un luccio di 12 chili e della lunghezza di 116 centimetri.

COMPLIMENTI VIVISSIMI



Massimo De Lumé di Agno, a pesca di trota lacustre con il cane nel lago a Morcote, ha sentito abboccare. Estraendo la lenza dall'acqua, la sorpresa: 8,5 chili e 92 centimetri di lunghezza.

CHE «MOSTRO»!



Nel guadino dei più fortunati Junior



Lenny Danelon di Gordevio mostra una bella trota fario, lunga 59 centimetri e del peso di 2,100 chilogrammi, pescata nel Verbano, nei primi giorni di febbraio, con il papà Diego. Complimenti!



Michele Bellini, 12 anni, di Aurigeno, è felicissimo: infatti, domenica 13 aprile ha pescato, con un'esca di solo pane nel lago Maggiore, un cavedano del peso di 1,1 chili e lungo 55 centimetri.

Nathan Veronelli di Bironico, che da poco ha compiuto 3 anni, è qui ritratto con la sua prima cattura di rilievo: si tratta di una trota fario della lunghezza di 41 cm e del peso di 800 grammi, pescata - assieme al papà Fabiano il 18 marzo scorso - nel fiume Vedeggio a Camignolo. Se il buongiorno si vede dal mattino...



Jonas Umbertino, sedicenne di Sant'Antonino, ha pescato - il 15 marzo scorso, giorno dell'apertura della stagione - una bella trota iridea di 50 cm e 1,3 kg di peso. Dopo due anni di paziente pesca, ha allamato la sua prima trota di misura, pescando con il galleggiante e il verme sul fiume Ticino, nel Bellinzese, verso le ore 8.30.



Luca Cristinelli di 10 anni, nell'inverno scorso, ha pescato nel lago di Lugano, dove si era recato per una giornata di pesca con il nonno, un lucioperca di 95 centimetri e del peso di 9,150 chili. Complimenti vivissimi al piccolo e fortunato pescatore!

Benno Cattaneo di Preonzo, nove anni, alla sua prima stagione come pescatore, l'anno scorso ha messo a segno due catture importanti: la prima (a destra) riguarda una trota lacustre di kg 1,350 e lunga 53 cm, mentre la seconda (a sinistra) concerne una trota fario di 750 grammi e lunga 44 cm. Entrambe sono state effettuate nel fiume Ticino, in valle Riviera, nei mesi di maggio e luglio 2007.



Francesco De Filippo-Sandi di Quartino, 8 anni, l'8 aprile scorso ha catturato le sue prime vere prede in compagnia del nonno Ivo, nell'uscita al laghetto di Palagnedra. Per la sua gioia ha catturato tre trote (due fario e una iridea) per un peso complessivo di 890 grammi. Come esca è stata usata una semplice montatura con relativo pesciolino. Bravissimo, continua così!



CURIOSITÀ

Trota... obesa

Ecco una trota lacustre pescata nel lago Verbano, lunga 43 cm e del peso di 1,250 chili. L'esemplare può essere definito... obeso: infatti, dopo averlo filettato, il pescatore Lorenzo Bacciarini di Minusio ha notato uno strato di grasso eccessivo sotto la pelle con la carne biancastra. Non è riuscito a mangiarla!





Cormorans, harles bièvres, hérons cendrés: trop c'est trop!

PÉTITION

Les personnes soussignées demandent, en vertu de l'article 33 de la constitution fédérale, ce qui suit au Conseil fédéral et à l'Assemblée fédérale.

La législation fédérale régissant la chasse et la protection des oiseaux est modifiée de sorte que

- *les cantons puissent rapidement prendre des mesures propres à limiter durablement les effectifs des oiseaux piscivores, tels que le grand cormoran, le harle bièvre et le héron cendré. A titre de mesure urgente, la période de protection des cormorans sera immédiatement raccourcie de trois mois et des tirs sélectifs seront ordonnés en cas de nécessité ;*
- *dans l'intérêt de la protection des espèces de poissons menacées, des mesures appropriées pour réguler les populations desdits oiseaux piscivores puissent être prises, aussi dans les réserves ornithologiques, dans la mesure où elles toucheront peu les espèces d'oiseaux protégées qui y vivent. A cet effet, l'ordonnance sur les réserves d'oiseaux d'eau et de migrants d'importance internationale et nationale (OROEM) sera révisée.*
- *il faudra en outre préciser dans la législation sur la chasse la notion de dommage pour que soit reconnu comme tel, également en ce qui concerne les pêcheurs professionnels (poissons dérobés des filets, trous dans les filets etc.), la forte détérioration de l'utilisation des ressources piscicoles si elle est imputable aux oiseaux et, le cas échéant, pour que soient prises des mesures appropriées de régulation des populations d'oiseaux. A défaut de la possibilité d'indemniser les pêcheurs professionnels et les pisciculteurs, il y a lieu d'autoriser des mesures individuelles de protection contre les grands cormorans, les harles bièvres et les hérons cendrés.*

Toute personne naturelle soutenant les requêtes ci-dessus peut signer la pétition sans s'exposer à des inconvénients. Le Conseil fédéral et l'Assemblée fédérale doivent prendre connaissance de la pétition.

Nom (En caractères autographes)	Prénom d'imprimerie	Date de naissance Jour/Mois/Année	Rue/No	No postal Localité	Signature manuscrite*
_____	_____	_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____	_____	_____
_____	_____	_____	_____	_____	_____

* souhaite d'autres informations

Prière de renvoyer cette liste de signatures, entièrement ou partiellement remplie jusqu'au 31. mai 2008, à : Fédération suisse de pêche, Case postale, 8201 Schaffhouse



Con il pressante invito dalla Federazione svizzera di pesca ai pescatori a firmarla entro fine maggio

Una petizione su piano svizzero per misure urgenti contro cormorani, aironi cenerini e smergo maggiore

Finalmente, dalle parole si passa ai... fatti. Sono anni che si denuncia una situazione a dir poco anomala, nel senso che questi uccelli ittiofagi fanno un... bel disastro nei confronti del patrimonio ittico. Si pappano non poco pesce pregiato, soprattutto lungo i fiumi. Magari si interviene con un pescatore (e giustamente, sia ben chiaro) perché sorpreso con un paio di trote in più del numero massimo di catture, poi però si è con le mani legate (e, tutt'al più, si può soltanto imprecare) se un cormorano o un airone cenerino hanno letteralmente «spazzolato» un corso d'acqua, distruggendo la popolazione ittica di un fiume. Ne sanno qualcosa coloro i quali frequentano i grossi fiumi (come Ticino, Maggia e Verzasca) nel registrare una costante, massiccia presenza invernale di cormorani. Ma a... piangere vi è soprattutto la moltitudine di lenzisti, che battono i riali e i torrentelli, «svuotati» dagli aironi cenerini. È uno sterminio puro e semplice per il materiale seminato, ma anche per il pesce autoctono o quello cresciuto e che si è ambientato nelle nostre acque.

Questi uccelli ittiofagi sono un flagello, e non soltanto da oggi. Soprattutto considerando che, mentre per il cormorano si può praticare una certa azione di contenimento ma in realtà i cacciatori dimostrano scarso interesse per questo tipo di caccia sicché i risultati sono irrisori, per l'airone cenerino vi è l'assoluta protezione per cui non si può muovere neppure un dito. Con la conseguenza che questo predatore ha arrecato incredibili danni persino alle piscicoltura, tanto è

vero che l'impianto di Pura ha dovuto addirittura chiudere i battenti per pesanti conseguenze di ordine sanitario ma soprattutto dal profilo economico. Le preoccupazioni sussistono, ma in misura decisamente inferiore, per il cormorano che staziona sui grandi laghi (Verbano e Ceresio), considerando che questo uccello si ciba qui prevalentemente di pesce bianco, gardon in primis, che è presente (almeno nel lago di Lugano) in quantità eccessiva, sproporzionata. Come dire che un po' di sfofamento non fa male, anzi. Comunque, non si dimentichi che sul Ceresio ancora quest'inverno sono stati censiti almeno 1.200 cormorani (soprattutto nella zona di Gandria), mentre sul Verbano (segnatamente alle Bolle di Magadino) si contano in quel dormitorio circa 300 esemplari.

È ben vero che, a livello cantonale, vi è un Gruppo di lavoro sugli uccelli ittiofagi per cercare le modalità più appropriate nell'intento di contenere il numero di questi predatori sui grandi fiumi, ma di fatto ci si scontra poi con obiettive diffi-

coltà (legislative, organizzative, tecniche, ecc.), per cui di fatto si è... impotenti.

In questo senso, ben venga una petizione come quella promossa dalla Federazione svizzera di pesca (vedi a lato). Attraverso la raccolta di firme si solleva il problema su un piano eminentemente politico, allo scopo di dibattere il dossier e trovare i rimedi che si riterranno più appropriati, senza con ciò venir meno a determinate esigenze di tutela di questi uccelli ittiofagi. Il buon senso dovrebbe insomma fare da guida nelle azioni da intraprendere per arginare il fenomeno, che si è fatto davvero pesante per i nostri pesci. Ecco perché, adesso, ogni pescatore deve farsi un dovere di firmare e far firmare affinché anche il Ticino abbia a far sentire la propria voce e la propria giustificata inquietudine per una situazione che arrischia di decimare il patrimonio ittico dei fiumi. Si legga, dunque, attentamente il testo della petizione e, soprattutto, inviare entro fine maggio le firme.

Raimondo Locatelli



Un'iniziativa di ampio respiro
e dall'evidente connotazione transfrontaliera

TI 070

A favore del «verde pulito» di qua e di là del confine



Buona ma non esaltante (anche a causa delle condizioni climatiche così così) la partecipazione alla «Giornata del verde pulito 2008», promossa verso metà aprile nell'ambito dell'attività di cooperazione transfrontaliera promossa dalla Comunità di lavoro Regio Insubrica, associazione che riunisce il Cantone Ticino e le Province di Como, Lecco, Varese, Verbano Cusio Ossola e Novara.

Iniziativa lodevolissima per la sua connotazione transfrontaliera, nata dall'unione delle esperienze condotte negli scorsi anni da Regione Lombardia e da diversi Comuni ticinesi, soprattutto nel Mendrisiotto. Ed erano stati proprio i Comuni italiani e ticinesi a ridosso della frontiera che, sulla base di rapporti di cooperazione già intrapresi negli scorsi anni, avevano segnalato l'importanza e il desiderio di fare evolvere le iniziative locali in un momento di informazione e azione condiviso e di più ampio respiro, tramite appunto lo strumento della Comunità di lavoro Re-

gio Insubrica. In concreto, la Regione Lombardia - che da vari anni coordina sul suo territorio una giornata di questo tipo - ha fornito, tramite l'assessore alla qualità dell'ambiente Lionello Marco Pagnoncelli, la sua piena cooperazione, lasciando tuttavia alle Province di Como e di Varese il compito di formulare proposte concrete per l'intervento a favore del verde pulito. Anche il Cantone Ticino ha formalmente sposato il progetto di «Giornate del verde pulito» e - per il tramite del Dipartimento del territorio - ha delegato l'Azienda cantonale dei rifiuti ad oc-

cuparsi della parte operativa. Ovviamente, una parte di rilievo ha svolto la Federazione ticinese di acquicoltura e pesca nel promuovere e coordinare azioni di intervento sul territorio. È nel Mendrisiotto, in particolare, che ci si è mobilitati, specialmente nei Comuni di Balerna, Castel San Pietro, Chiasso, Coldrerio, Novazzano, Tremona e Vacallo. Impressionante, purtroppo, il volume di rifiuti di ogni genere che i volontari (complimenti!) hanno raccolto nei boschi e nei prati oltre che lungo i corsi d'acqua delle varie località. Purtroppo, ha registrato invece un mezzo fiasco la bonifica del fiume Breggia, a causa appunto dell'insistente pioggia dei giorni precedenti, per cui risultava pericolosamente gonfiato il livello dell'acqua, inducendo gli organizzatori a rinviare le operazioni di pulizia. Meglio è andata al plotone dei volontari (ma dove erano i rappresentanti delle associazioni ambientaliste?) incaricati di ripulire il Faloppia, in territorio di Ronago, fino al confine svizzero, da parte degli italiani; i ticinesi, invece, sono intervenuti a sistemare le rive del torrente di loro competenza

e il riale di Seseglio: poco a monte del torrente, è stata scoperta una piccola discarica abusiva di materiale vario, tra cui parecchio amianto!

Per quanto riguarda il Luganese, fra altro segnaliamo che il Comune di Canobbio, in collaborazione con la Sezione esploratori San Siro di Canobbio, ha eseguito la pulizia degli argini del fiume Cassarate dal canale della Stampa sino all'altezza del supermercato Carrefour. Proprio l'intero Piano della Stampa, ad ogni buon conto, richiederebbe ben altra attenzione, in presenza di una situazione che si fa sempre più insostenibile (e biasimevole) quanto a... discarica abusiva lungo le sponde del Cassarate. Più volte abbiamo denunciato che questo immondezzaio a vasto raggio (con molti detriti anche da parte di aziende del mattone e affini) non può più essere tollerato, per cui ci vorrebbe un'azione coordinata e seria, oltre che costante, da parte di alcuni prim'attori, come il Dipartimento del territorio, il Dicastero servizi urbani di Lugano, il Dicastero del territorio sempre a Lugano, il Consorzio Valli del Cassarate, la Ceresiana e segnatamente la Sezione pesca golfo di Lugano. ecc. D'accordo che ogni tanto si fa qualche intervento, ma ci vuole ben altro per ridare un minimo di dignità al Cassarate. La vigilanza e la repressione vanno decisamente rafforzate ad ogni livello, a fronte di un fiume martoriato in maniera sfacciata e addirittura squallida, specialmente pensando - come rileva il presidente della Ceresiana, Urs Luechinger - alla rivalorizzazione generale del comparto fiume. Un valore aggiunto, in tal senso, del nostro martoriato Cassarate dovrà comunque essere dato sia nell'ambito del progetto Nuovo Quartiere Cornaredo, sia in riferimento alla sistemazione idraulica del corso d'acqua (progetto in allestimento e in parte già anticipato con le opere di scale di risalita per pesci al parco Ciani, a Ponte di Valle e infine, ultimo della serie, il by-pass ittico del canale. Anche «La Leventinese» ha provveduto a ripulire una zona attorno alla Piumogna.

r.l.



Foto di Tiziano Putelli



Foto di Tiziano Putelli





Nelle foto sopra: a sinistra, Antonio Cuomo del CPS Chiasso ha ricevuto «Il pesciolino d'oro» dalle mani del neo-eletto presidente della STPS Antonio Spinoso, che ha assunto la dirigenza dopo le dimissioni dello stesso Cuomo; a destra, i migliori nel Trofeo al colpo STPS & AET, con il vincitore assoluto Franco Nucci del CPS Chiasso (all'estremità destra).

Antonio Spinoso presidente STPS e prestazioni della stagione 2007

Grosse novità in seno alla Società ticinese pescatori sportivi (STPS) che, pur fra difficoltà non indifferenti a causa dell'esiguo numero di concorrenti soprattutto nelle gare al colpo, cerca lodevolmente di... stare a galla e, possibilmente, di guardare con più serenità al futuro. In questo contesto, in occasione dell'ultima assemblea, il comitato direttivo è stato in parte sottoposto a «rimpasto», nel senso che ai vertici ci sono stati alcuni avvicendamenti. A cominciare dalla presidenza: al posto di Antonio Cuomo (CPS Chiasso) è tornato Antonio Spinoso, che già aveva diretto la STPS negli anni Novanta. Egli intende puntare tutto sui giovani, a cominciare dai ragazzini, come è d'altronde nello spirito di quest'associazione a carattere competitivo. Non a caso, alcuni club si adoperano da sempre nel promuovere corsi di formazione nelle scuole e altri organizzano gare per i più piccini, così da invogliarli ad appassionarsi alla lenza per consentire loro di trovarsi a contatto con le suggestive ed intense emozioni che la natura riserva a chi pratica questo sano e divertente passatempo. Bisogna pertanto accrescere le competizioni e la formazione da offrire ai giovani, poiché «il futuro della pesca è proprio lì». In questo senso, già per il corrente anno, ci si ripromette di promuove-

re gare alla trota e al colpo esclusivamente per bambini e ragazzini sin verso i 16 anni.

Si diceva di significativi mutamenti ai vertici della STPS. Infatti, oltre al presidente Cuomo, hanno lasciato Michele Spaggiari (segretario centrale) e Claudio Burch (cassiere), per cui il nuovo comitato risulta così composto: presidente Antonio Spinoso, cassiere Francesco Pervanger e segretario Roberto Pasini; il «movimento colpo» ha quali responsabili Roberto Pasini (presidente), Franco Nucci, Ivica Junacovic e Roberto Cuomo; il «movimento trota» ha alla propria guida Raffaele D'Agostino (presidente), affiancato da Ezio Cozzi, Davide Pisanti e Alberto Bigger. In seno alla STPS è stata accolta all'unanimità la domanda di affiliazione da parte del Pesca Team Ceresio, costituitosi di recente con sede a Melide e che ha eletto quale presidente Lauro Lepori. La prestigiosa distinzione «Il pesciolino d'oro», che ogni anno la STPS assegna in segno di riconoscenza per la dedizione alla pesca da competizione, è andata ad Antonio Cuomo, presidente del CPS Chiasso.

E veniamo, per concludere, alle più significative prestazioni agonistiche durante il 2007.

- Nel movimento trota, il 15 aprile, 29 garisti al Lago d'Oro si sono con-

tesi il titolo di miglior pescatore ticinese individuale nelle varie categorie, con questa classifica finale: fra gli Adulti, 1° Davide Pisanti (CP Lugano); negli Over 55, 1° Renato Pervuchini (CPS Locarno); fra i Ragazzi, 1° Daniele Bianchi (CPS Tamaro); fra gli Esordienti, 1° Andrea Pasini (CP Lugano). Nella Gara insubrica del 1° maggio, il Ticino ha ottenuto un buon piazzamento (secondo rango) grazie alla prestazione della squadra che gareggiava per il colpo; più che discreta (terzo rango) la prestazione della squadra che gareggiava in torrente; 6° posto per la squadra nella pesca in laghetto, con il risultato finale per la squadra ticinese al terzo rango. Sempre a maggio, al Lago d'Oro, è stata disputata la combinata (colpo e trota), con questi piazzamenti nella classifica finale: 1° posto per la coppia Davide Pisanti e Franco Guercio (CP Lugano); 2° posto per la coppia Stefano Maini e Michele Morandi (Arzo); 3° posto per Roberto Pasini e Andrea Pasini (CP Lugano). Il 27 maggio, nel campionato ticinese per società, 1° rango per i Pescatori della montagna di Arzo, 2° CP Lugano, 3° CPS Tamaro. Nelle selezioni sul torrente per i Mondiali svoltesi in Francia: 1° Aldo Cozzi, 2° Davide Pisanti, 3° Stefano Maini; la compagine svizzera ha ottenuto il 4° posto.



Nelle foto sopra: a sinistra, i finalisti nel Memorial Sautter: Franco Guercio, Andrea Pasini e Davide Pisanti, con lo sponsor Ernesto Wohlgemuth; a destra, Stefano Maini e Davide Pisanti nella pesca alla trota sul torrente.

- Nel **movimento colpo**, a livello cantonale vincitore finale del Trofeo STPS & AET (5 prove) è Franco Nucci, che si è imposto su Antonio Spinosa (tutti e due chiassesi); nel Memorial Sautter (2 prove) ha vinto Andrea Pasini, seguito da Franco Guercio e Davide Pisanti (tutti del CP Lugano). A settembre si è disputata a Melide la prova del Campionato ticinese singolare al colpo: 1°

Franco Guercio, 2° Sandro Bonfatti e 3° Maurizio Salemi, mentre il titolo a squadre è andato al CP Lugano. A livello internazionale si è distinta la squadra del CPS Chiasso, che ha partecipato per la Svizzera al Campionato europeo svoltosi in Italia: ottimo (a livello individuale) Roberto Cuomo, che ha concluso al nono posto assoluto su 140 partecipanti! A Melide, invece, ha avuto

svolgimento il Campionato svizzero individuale con pastura, con l'affermazione del chiassese Antonio Minoretti.

Anche nella Coupe Suisse si sono distinti: 1° Roberto Cuomo e 2° Antonio Minoretti. Al Trofeo Insubria il Ticino ha concluso in finale al 3° posto, mentre nella prova al colpo (solo garisti del CP Lugano) si è classificato al 2° rango.

Alla Sagra del pesce a Muralto i vincitori delle competizioni

Buono il successo arriso all'ultima edizione della tradizionale Sagra di Burbaglio, organizzata dalla Sant'Andrea di Muralto nell'anno del centenario e alla quale è intervenuto il pubblico delle grandi occasioni per gustare le prelibate alborelle. Alla gara hanno partecipato 25 imbarcazioni per la pesca della trota di lago, 11 per il coregone e 2 per il pesce pregiato. La giornata è

risultata piovosa con vento da sud, ma il pescato è stato abbastanza soddisfacente. Queste le classifiche nelle singole competizioni:

- *categoria A* (pesca della trota con tirlindana o cane): vittoria del duo Franco Tartari e Luca Jelmini con la trota più grossa (kg. 1,645), aggiudicandosi così anche la Challenge Viecelli; 2° l'imbarcazione di Diego Danelon e John Casutt con 4

trote (peso complessivo di kg. 2,750); 3° il duo Andrea e Jonathan Pelloni pure con 4 trote (kg. 2,400);

- *categoria B* (pesca del pesce pregiato da imbarcazione con canna) si è classificata soltanto la coppia formata da Fiorenzo e Luca Soresini con 2 pesci persici (275 grammi);

- *categoria C* (pesca del coregone da imbarcazione): 1° la coppia Remo Angelucci ed Egidio Peracchi con coregoni per complessivi kg. 1,940; secondo rango di Ivano Lanini con kg. 1,900; terzo posto di Alois Langenegger e Alphons Gruber con kg. 0,860;

- *categoria D* (pesca da riva con canna per ragazzi sino ai 15 anni): 1° Emanuele Barloggio con alborelle e gardon per complessivi kg. 0,775; 2° Mattia Brogli con kg. 0,275; 3° Tania



Io penso che...

Le lettere di pescatori e lettori, destinate a questa rubrica, sono prese in considerazione dalla redazione soltanto se accompagnate da nome, cognome e indirizzo completo dell'estensore. Scritti anonimi o redatti in forma provocatoria o offensiva vengono cestinati. La redazione si riserva altresì il diritto di ridurre testi che risultassero troppo lunghi e che, pertanto, creano problemi di spazio. Le lettere pubblicate, ad ogni buon conto, non impegnano né la redazione né la Federazione ticinese di acquicoltura e pesca.

Proposta da 12 a 6 trote, un'idea «coraggiosa!»

Cari amici pescatori, il «Corriere del Ticino» del 28 gennaio 2008, nel resoconto di Raimondo Loca-



*Una sì ...
e una n... n... no*



telli sull'assemblea annuale della Società pescatori Onsernone-Melezza, considera «proposta coraggiosa» quella di ridurre le catture giornaliere di trote e salmonidi.

Da diversi anni, mi interrogo sulla validità della gestione delle semine di fiumi e laghi alpini. Il Ticino è l'unico Cantone a non avere capito che le massicce semine, effettuate con «materiale di allevamento» (degenerato ed indebolito da pesanti trattamenti necessari a salvare la produzione annuale), hanno un impatto negativo sulle «trote selvatiche».

I sussidi, generosamente attribuiti agli allevamenti premiando la quantità e non la qualità, hanno portato molti soldi nelle casse delle società. Questo denaro accumulato non è sicuramente servito a fermare la drastica diminuzione delle catture.

A questo punto, il poco sangue «jurassien» che ancora scorre nelle mie vene, mi ha dato «il coraggio» di proporre la riduzione delle catture giornaliere da 12 a 6.

La pressione sul patrimonio ittico sarebbe così dimezzata e ogni pescatore avrebbe la possibilità di migliorare le sue catture. La necessità di una tale misura non è stata difficile da argomentare all'assemblea annuale (stagione 2007) della SPOM, tenutasi il 26

gennaio 2008 a Cavigliano. Alla votazione, una esigua maggioranza di soci ha avuto «il coraggio» di sostenere la mia proposta (14 voti favorevoli, 11 astenuti e 9 contrari). Questo risultato, anche se molto serrato, è stato per me una piacevole sorpresa. Ringrazio di cuore «i coraggiosi» che hanno votato a favore di una moderazione delle catture. Gli 11 astenuti dimostrano che la questione si pone e spero di riuscire a convincerli della bontà della mia proposta. A mia grande sorpresa, l'opposizione più dura è arrivata da un ex guardapesca in pensione, che ha addirittura trovato «ridicola» la proposta. Malgrado questo giudizio molto severo, spero che i soci delle società consorelle abbiano «il coraggio» di sostenere la proposta della Società pescatori Onsernone-Melezza.

In conclusione, non mi sento particolarmente «coraggioso», in quanto in Svizzera e nel mondo per milioni di pescatori di salmonidi questa misura (anche più severa) è una realtà. A mio parere, «i coraggiosi» saranno i dirigenti che dovranno trovare argomenti convincenti e onesti per giustificare la necessità di 12 catture giornaliere ai nostri giorni. Una bella battuta di pesca non è fatta di solo pesce!

J.C. Rosenberger, Losone

La maleducazione di chi abbandona di tutto lungo i fiumi e sui laghetti alpini

È molto bello andare a pesca dopo una settimana di scuola o di lavoro, recandosi in montagna a fare una battuta di pesca al fiume o in un laghetto alpino. Mi capita spesso di fare il giro di un laghetto alpino, risalire il fiume in cerca di un buon posto, incontrando sul mio cammino qualcosa di azzurro o di rosso e blu che però stona. Non sapendo di cosa si tratta, mi avvicino e... - come sempre - mi rendo con-

to che sono delle scatoline delle camole o per vermi. Più avanti, vedo bottiglie di plastica o vetro, sacchetti di plastica. Ogni volta che vado a pesca con mio papà portiamo sempre un sacco della spazzatura vuoto, così - mentre camminiamo per andare ai laghetti o lungo i fiumi - raccogliamo tutta la sporcizia dei pescatori, «se così si possono chiamare». Oltre che ad avere rispetto per i pesci,

dobbiamo avere anche rispetto per i luoghi che frequentiamo durante le nostre uscite di pesca. Mi capita anche di fare «cappotto», ma mi rimane sempre un bel ricordo del posto dove sono andato a pescare. E questo mi dà tanta gioia. Quando siete in riva al fiume, pensate a questa frase: «*Il pesce non pensa perché il pesce sa*».

Nicholas Giamboni

Ci hanno lasciato

Silvano Minotti



Silvano Minotti, classe 1937, era da 22 anni membro di comitato e solerte cassiere della società di pesca «La Leventinese» di Lavorgo. Una carica, questa, che ha sempre assolto con passione e con estrema precisione. Ne andava fiero. Encomiabile e senza ripensamenti era la sua disponibilità a collaborare con tutti i colleghi di comitato. Oltre alla pesca, Silvano era noto nel mondo boccistico cantonale, ove godeva di una lunga schiera di amici. Da circa un anno lottava contro una grave malattia alla quale ha dovuto purtroppo soccombere, malgrado la sua immensa voglia di vivere. Silvano se ne è andato silenziosamente, in punta di piedi, quasi non volesse disturbare nessuno. Incolombabile è il vuoto da lui lasciato in seno alla so-

cietà di pesca a cui apparteneva. Ci mancherà dal lato fisico, ma sono sicuro che il suo spirito, la sua gentilezza e la sua voglia di fare saranno sempre con noi. Ricordo con affetto le stupende giornate di pesca passate con lui al lago Tremorgio e sul meraviglioso lago grigionese del Maloja, dove - fra una cattura e l'altra - ci si scambiava allegre battute con gli amici ticinesi.

Grazie, Silvano, per tutto quello che hai fatto e per tutto quello che ci hai dato. Eri un vero amico. Alla moglie Renata, al figlio Pierino e ai nipotini Lucas e Sabrina, a nome della società di pesca «La Leventinese», rinnovo le più sentite condoglianze.

Antonio Gabusi,
presidente de «La Leventinese»

Stand by per nuove captazioni di superficie

Continuazione da pag. 3

tutti si sono impegnati, Cantone compreso, a centellinare nuove concessioni, l'entrata in vigore dei nuovi sussidi federali - quasi triplicati per la produzione idroelettrica da mini e microcentrali - avrà come conseguenza una vera e propria... inondazione di progetti, che dovranno essere combattuti a suon di opposizioni e ricorsi e, dunque, con un'enorme dispersione di energie e grandi tensioni interpersonali. La FTAP non può e non vuole diventa-

re un'associazione *Nein Sager* e, pertanto, apprezza molto il passo intrapreso dai deputati con questa mozione.

Va ricordato, tanto per chiarire la problematica, che i pescatori non sono così sciocchi da non comprendere che qualche progetto risulti essere valido e che non vada pertanto avversato; negli ultimi 4-5 anni, in effetti, non ha fermato - per esempio - i progetti di Campo Vallemaggia, di Cerentino, di Dalpe

e quello recente di Ossasco. Per contro, avverterà con ogni forza quelli di Brione Verzasca e della Valle Morobbia.

Un grazie, infine, da parte della FTAP, ai tre deputati promotori della mozione, che sempre ci aiutano e ci comprendono in queste situazioni, come pure a tutti gli altri parlamentari che avranno aderito a questa nostra meditata ed opportuna richiesta di riflessione su questo delicato tema.

La chiusura redazionale del terzo numero 2008 de «La Pesca» è fissata **per il 30 giugno 2008**. Raccomandiamo vivamente di essere solleciti nell'invio di comunicazioni ed immagini. I ritardi complicano il compito della redazione e della tipografia e, soprattutto, determinano poi la mancata pubblicazione, il che crea malumori e rimbrotti (fuori posto, però). Si sappia, dunque, che l'arrivo in ritardo determina lo spostamento della pubblicazione al numero di ottobre.